

«Vuo' cercando e non ritrovo / la mia pace, il mio conforto, / e per tutto meco porto / una spina in mezzo al cor» (I, xvi), «Dov'è Cecchina, oh ciel! / Dove è fuggita, ohimè! // ... // La cerco e non la trovo, / non so dove ella sia.» (II, 1). La memorabilità di questi versi goldoniani, un'eco dei quali arriva fino alla Barbarina delle Nozze di Figaro, è affidata alla musica di Niccolò Piccinni (1728-1800). Testo e note della Buona figliuola girarono in lungo e in largo per l'Europa tra gli anni Sessanta e Novanta del secolo, emblema della sensibilità e del gusto settecentesco per un tipo di dramma giocoso molto vicino alla comédie larmoyante.

Quando Carlo Goldoni, in Arcadia Polisseno Fegejo (1707-1793), lo compone ha cinquant'anni e da più di venti scrive testi per musica, attività che proseguirà fino ai tardi anni del soggiorno francese, quando a Parigi adatta libretti suoi e altrui per i teatri di Londra e di Vienna. Goldoni è uno dei più prolifici librettisti del secolo — i suoi intermezzi, drammi e drammi giocosi superano la settantina — e certo fra i più dotati: l'esperienza di commediografo l'ha reso padrone di una strategia teatrale e di una lingua per la scena che l'intonazione musicale potenzia. La buona figliuola è il risultato di questa maestria. Dramma giocoso nel senso tecnico del termine, cioè pièce in cui il lieto fine conclude peripezie che alternano momenti di tensione patetica e di schietta comicità, il libretto registra la presenza di caratteri seri — i quattro personaggi nobili: i Marchesi della Conchiglia, il cavaliere Armidoro e l'incognita Cecchina (due tenori e due soprani) —, di mezzi caratteri — i tre contadini: Paoluccia, Sandrina, Mengotto (soprani e basso) — e di un buffo: Tagliaferro, il corazziere tedesco (in-

terpretato dal famoso basso Francesco Carattoli). Il sistema degli otto personaggi prefigura l'esito felice della storia che si conclude con ben tre matrimoni, e potrebbe prevederne un quarto fra Paoluccia e Tagliaferro se l'irresistibile vocazione militare di quest'ultimo — «No poder star / se testa non tagliar» — non lo trascinasse ad «andar subito / con patron colonnello in Ongheria / per combatter Turchia» (III, vii).

Il tema della mésalliance, spia del movimento di trasformazione sociale che percorre il Settecento, era già stato trattato dal Goldoni ne La Pamela (1750), a sua volta ispirata dal romanzo di Richardson del 1740). Nella Buona figliuola, come nella commedia in prosa, la minaccia di un matrimonio interclassista si risolve senza contrasto grazie all'agnizione finale — la tenera Cecchina giardiniera altri non è che la baronessa Mariandel —, ma consente una drammaturgia in cui persone di classi diverse interagiscono in stretto contatto, con una distinzione sempre più sottile fra personaggi nobili, borghesi e popolari. La pièce esibisce questa interferenza non solo nella dinamica dell'azione in cui tutti i personaggi sono coinvolti a pari titolo o nella divertente rivalità fra il marchese e Mengotto entrambi innamorati di Cecchina, ma anche nei vivacissimi recitativi, nella distribuzione delle arie e soprattutto nella forma dei concertati — a cinque e a otto — che nei tre finali d'atto creano ed accelerano il ritmo dell'azione corale.

Alla nuova articolazione drammatica corrisponde la lingua goldoniana che, ancora arcadica e melica nei monologhi, diventa colloquiale fino alla naturalezza nel dialogo e capace delle più varie sfumature: di scherno nel dileggio di Cecchina da parte delle giovani invidiose contadine, di pathos elegiaco nel lamento dell'orfana maltrattata, di goffa affettuosità nel corteggiamento di Mengotto, di ilarità nel pastiche mistilingue del tedesco. Analogamente l'intonazione di Piccinni, enfatizzando il clima di tenerezza idilliaca, concorre ad esaltare il precario equilibrio fra dramma giocoso e commedia sentimentale sotteso a questa deliziosa pièce musicale.

G. G.

Personaggi

LA MARCHESA LUCINDA
IL CAVALIERE ARMIDORO
IL MARCHESE DELLA CONCHIGLIA
PAOLUCCIA, cameriera
CECCHINA, giardiniera
SANDRINA, contadina
TAGLIAFERRO, corazziere tedesco
MENGOTTO, contadino

«Uomini armati
Cacciatori»

L'azione si finge nel feudo del Marchesato della Conchiglia.

La musica è del sig. Niccolò Piccini, maestro di cappella napoletano.

ATTO PRIMO

SCENA I

Giardino delizioso adorno di vari fiori
con veduta del palazzo del Marchese. CECCHINA sola.

CECCHINA

Che piacer, che bel diletto
è il veder in sul matino
colla rosa il gelsomino
in bellezza gareggiar!

E potere all'erbe e a i fiori
dir: «Son io coi freschi umori,
che vi vengo ad inaffiar».

Ah non potea la sorte
in mezzo al caso mio duro e funesto
esercizio miglior darmi di questo. 10
Povera sventurata!
Non so di chi son nata:
questo è il tristo pensier che mi tormenta;
pur tra le piante e i fiori
trovo il solo piacer che mi contenta. 15
Godo colle mie mani
un germoglio troncar dall'arboscello
e mirarlo cresciuto arbor novello.
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio, 20
in dolce primavera,
or le pesche succose ed or le pera.

SCENA II

MENGOTTO e la sudetta.

MENGOTTO Oh Cecchina, buon giorno.
 CECCHINA Mengotto, ti saluto.
 MENGOTTO Eccomi: ad aiutarti io son venuto.
 25 CECCHINA Tardi venisti affé,
 ho adacquato da me quanto tu vedi
 nei bei recinti erbosi,
 opra delle mie man, fiori odorosi.
 MENGOTTO Manca nel tuo giardino,
 30 manca, Cecchina bella, il più bel fiore.
 CECCHINA Qual è il fior che vi manca?
 MENGOTTO Il fior d'amore.
 CECCHINA Non so che cosa sia.
 MENGOTTO Cara Cecchina mia,
 senti che fiore è questo, e dimmi poi
 35 se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.

Quel che d'amore
 si chiama il fiore
 è d'un bel core
 la fedeltà.
 40 D'un'alma fida,
 d'un cuore onesto
 più bell'innesto
 no, non si dà.

CECCHINA Eh Mengotto, Mengotto,
 45 di questo fior sì bello,
 che il tuo labbro e il tuo cuor vanta così,
 intesi a dir questa canzona un dì.

Ogni amatore
 nel proprio core
 il fior d'amore
 50 vantando va.

Ma dove nasca
 la bella pianta,
 che il labbro vanta,
 nessuno il sa.

MENGOTTO Posso farti vedere
 che la pianta felice
 di Mengotto nel seno ha la radice.
 Sì, ti sarò fedele, fedelone;
 bastami solo un po' di compassione.
 60 CECCHINA Compassione da me ne avrai da vendere,
 ma di più non so dar; più non pretendere.
 MENGOTTO Niente, niente d'amor?
 CECCHINA Sì, se ti basta
 quell'amor con cui s'amano
 i fratelli, gli amici;
 nell'innocente amor c'entri ancor tu,
 come amico e fratello e niente più.
 65 MENGOTTO Ah Cecchina, al mio foco
 fratellanza, amicizia, è troppo poco,
 ma piuttosto che niente,
 amami da parente. Un dì, chi sa?
 parentela fra noi cangiar potrà.

Non comoda all'amante
 l'affetto di parente,
 però meglio è che niente,
 70 mi voglio contentar.
 Se mi ami da fratello,
 un dì, visetto bello,
 potrà la sorellina
 sposina diventar.
 80

Parte.

SCENA III

CECCHINA, poi IL MARCHESE.

CECCHINA Per dir la verità
 sento qualche pietà per lui nel core,
 ma mi fa ingrata un mio segreto amore.
 Non ardisco di dirlo.
 85 Mai nessuno il saprà...
 Oh ciel, dove m'ascondo? eccolo qua.

IL MARCHESE Brava, sei di buon'ora
 questa mane venuta al tuo mestiere.

CECCHINA Signor, fo il mio dovere.

IL MARCHESE Ma non voglio
 90 che così ti affatichi. Altri vi sono
 e villani e villane
 fatti per queste cose grossolane.
 Tu sei una ragazza tenerina.
 Tu sei...

CECCHINA Cosa, signor?

IL MARCHESE La mia Cecchina.

95 CECCHINA Certo: son cosa vostra;
 se voi mi date il pane,
 comandar mi potete.

IL MARCHESE E ben; comando,
 e voglio, e dico, ed obbedir conviene,
 che tu, Cecchina mia... mi vogli bene.

100 CECCHINA Signor con sua licenza.
 Vuol partire.

IL MARCHESE Dove vai?

CECCHINA Ancor non adacquai
 certe piante novelle...

IL MARCHESE Eh che c'è tempo.
 Senti... ti vuo' parlar... vuo' confidarti.
 (Non posso più, voglio scoprirle il core.)
 105 CECCHINA (Mi batte in seno... ah non tradirmi, amore!)

IL MARCHESE Tu sei una fanciulla
 che merita un tesoro;
 un amante son io, che da te brama
 grata corrispondenza.
 110 Cara, non mi negar...
 CECCHINA Con sua licenza.
 Parte correndo.

SCENA IV

IL MARCHESE solo.

IL MARCHESE Senti, senti Cecchi... Va come il vento.
 Eh, dal suo turbamento
 capisco che mi adora,
 ma teme a dirlo ed è innocente ancora.

SCENA V

SANDRINA con due canestri di frutti e detto.

SANDRINA Poverina tutto il dì
 faticar deggio così!
 Lavorare e coltivar,
 e le frutta ho da portar.
 E son tanto tenerina,
 115 poverina,
 chi mi viene ad aiutar?

IL MARCHESE (Costei amica è di Cecchina. Io voglio
 confidarmi con lei.) Sandrina, appunto
 ho bisogno di te.

SANDRINA Con questo peso
 trattenermi non vuo'.
 120

IL MARCHESE Via, non ci vede alcun, t'aiuterò.
Leva a Sandrina i cesti dalle spalle e li pone in terra.

SANDRINA (Oh credere conviene che il padrone davvero mi voglia bene.)

IL MARCHESE Dimmi... ma pria ch'io passi a confidarti il core, vorrei saper se mai provasti amore.

SANDRINA Dirò... così e così...

IL MARCHESE Dunque sai cosa è amore?

SANDRINA Eh signor, sì.

IL MARCHESE Sappi, te lo confido, ch'io sono innamorato e bisogno ho di te. (Eh già lo vedo; è innamorato in me.)

SANDRINA Altro che tu, Sandrina, non mi puole aiutar.

SANDRINA Oh sì, signore.

IL MARCHESE comandatemi pur, son di buon core.

SANDRINA Amo.

SANDRINA L'avete detto.

IL MARCHESE Ma sai qual sia l'oggetto?

SANDRINA Non so dire... Ma... quasi il mio cervello sel pensa e l'indovina.

Mostrandosi consolata.

145 IL MARCHESE Senti, te lo confido, amo Cecchina. *Sandrina si mortifica.*

So che amica le sei; fra voi ragazze confidarvi solete; e a ragionar con te non avrà quel rossor ch'ella ha con me.

150 SANDRINA Signore, vi dirò... Contadina son nata, ma non mi piace far quest'ambasciata.

IL MARCHESE Oh che sciocco discorso! Si tratta d'un'amica,

155 si tratta d'un padrone.
 E ti regalerò.
 (Mi voglio vendicar.) Vi servirò.

SANDRINA Poc' anzi le parlai, ma dir non terminai.

IL MARCHESE Tu Sandrina, per me le parla un poco.

160 Dille che tutto foco... dille che gli occhi suoi... dille che se vorrà... capir mi puoi.

È pur bella la Cecchina!
 Mi fa tutto giubilar.
 Quando parla modestina mi fa proprio innamorar.
 Quel bocchino piccinino, quegli occhietti sì furbetti...
 Ah di più non si può far.

170 Ma tant'altre vanarelle, che vuon far le pazzarelle, non le posso sopportar.
 Via le belle, via le brutte vadan tutte,

175 sol Cecchina voglio amar.

Parte.

SCENA VI

SANDRINA, poi IL CAVALIERE ARMIDORO.

SANDRINA Dille, parlale; oh certo! Sì signore! Affè, non son sì pazza, anch'io son tal ragazza che può avere l'amor d'un cavaliere, né per altri vuo' far questo mestiere.

180

630

Carlo Goldoni

IL CAVALIERE Villanella gentil.

SANDRINA La riverisco.

IL CAVALIERE Siete voi del recinto?

SANDRINA Sì, signore.

IL CAVALIERE Saper vorrei se la padrona è alzata.

185 SANDRINA Nol so, che ritornata son di lontano or ora a portar queste frutta alla signora. *Accennando i cesti.*

IL CAVALIERE Si può veder?

SANDRINA Chi siete?

IL CAVALIERE Il Cavaliere

190 Armidoro son io, cui la Marchesa destinata è in isposa e qui mi sprona desio di riverirla.

SANDRINA Mi consolo, signor, vado a servirla. Oh che la mia padrona è tanto e tanto buona, con lei certo sarete fortunato, ma... vi tocca un gran pessimo cognato.

195 IL CAVALIERE Il Marchese?

SANDRINA Signore...

Io non voglio dir mal... ma se sapeste. Basta non vuo' parlare, perché il vizio non ho di mormorare.

200 IL CAVALIERE Ditemi in cortesia, meco parlar potete.

SANDRINA Vel dirò in confidenza. Ma tacete.

IL CAVALIERE Levatemi di pena.

SANDRINA È innamorato

205 di certa simoncina nominata Cecchina giovane forastiera, che fa la giardiniera. Non si sa dove sia nata, né di chi sia figlia. Ed ei non si vergogna,

210

La buona figliuola I, VI-VII

631

non dico sol d'amarla, ma si crede che voglia anche sposarla.

IL CAVALIERE Possibil che ciò sia?

SANDRINA Ve l'assicuro.

IL CAVALIERE Ah se ciò fosse vero,

pria di porger la mano alla Marchesa, ci penserei ben bene.

215

SANDRINA È tanto vero, e con tal fondamento ora vi parlo che anche sull'onor mio posso giurarlo.

Sono una giovane che in vita mia tacciar non possono d'una bugia;

220 e non so fingere, non so mentir.

Il mio padrone... non vuo' parlare.

225 La giardiniera... non vuo' ciarlare.

So tutto il resto: ma più di questo non voglio dir.

230

Parte con i suoi cesti.

SCENA VII

IL CAVALIERE ARMIDORO solo.

IL CAVALIERE Amo, è ver, la Marchesa, son contento di lei, ma un sì vil parentado io sdegnerei, e innanzi che mi giunga ad acciecare il faretrato arciero,

235

scoprir vogl'io se un tal periglio è vero.

240 Della sposa il bel sembiante
favellar mi sento al core,
ma la gloria, ma l'onore
son costretto a consigliar;
che l'amor nel seno amante
può languire e venir meno,
245 ma l'onor nel nostro seno
colla vita ha da durar.

Parte.

SCENA VIII

Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.

LA MARCHESA, poi PAOLUCCIA.

LA MARCHESA Caro albergo di pace,
lungi dal mormorio, lungi dal tedio
di città popolosa,
sempre dolce mi fosti. A te d'intorno
250 spira un aere giocondo, un ciel sereno,
ma ora sei al cuor mio piacevol meno:
mancami il bel che adoro,
mancami d'Armadoro il dolce aspetto
a compir fra quest'aure il mio diletto.

255 PAOLUCCIA Presto, presto, la mancia; in questo punto
sarà contenta: il Cavaliere è giunto.

LA MARCHESA Va', che impaziente l'amor mio l'aspetta.

PAOLUCCIA Capperi, la signora ha una gran fretta.

Parte.

LA MARCHESA Ah convien dir che i nostri cori amanti
260 s'intendano assai bene.

Io pensavo allo sposo ed ei sen viene.

SCENA IX

IL CAVALIER ARMADORO, PAOLUCCIA e detta.

PAOLUCCIA *Al Cavaliere.*

Via, si va così lento
a riveder la sposa?

LA MARCHESA Ah, che opportuno
vi ha guidato il destino.

IL CAVALIERE Adorata Marchesa, a voi mi inchino.

LA MARCHESA Ohimè! Nel vostro ciglio

veder non parmi il bel sereno usato.

PAOLUCCIA Lo dicevo ancor io, pare insensato.

IL CAVALIERE Compatite un affanno

che mi turba la quiete: il mio costume

per lung'uso vi è noto. Allor che in seno

nutro qualche dolor, qualche sospetto,

deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

PAOLUCCIA Certo un uomo sincero è un gran portento,

credo non se ne dian quattro per cento.

IL CAVALIERE Detto mi vien per certo

che il Marchese invaghito

sia di femina vile, e che destina

sposarla ancor.

LA MARCHESA E chi è costei?

IL CAVALIERE Cecchina.

LA MARCHESA Spero che non sarà, di mio germano

conosco il cor; ma se dal cieco amore

si lasciasse tradir? se mai cedesse

al desio delle nozze inonorate,

Armadoro crudel, voi mi lasciate?

IL CAVALIERE Quel che farei non so. So che vi adoro;

so che mi costerebbe,

il perdervi, la vita; ma non deggio

ad onta dell'amor, che mi consiglia,

il decoro tradir di mia famiglia.

290 Deh procurate in tempo
impedir che ciò siegua. Idolo mio,
che sarebbe di me, se mai perdessi
d'un sì bel core il prezioso acquisto?
Ah il pensavo mi uccide! Ah non resisto!

Parte.

SCENA X

LA MARCHESA e PAOLUCCIA.

295 LA MARCHESA Temeraria. Per lei
perderò chi mi adora!

A Paoluccia.

Chiamami la Cecchina.

PAOLUCCIA Sì, signora.

La chiamerò; sgridatela ben bene,
300 quest'incognita ardita e prosuntuosa
ch'esser vorria d'un cavalier la sposa.

Che superbia maledetta,
che si vede a dominar.
Ogni misera donnetta
si procura d'innalzar.

305 Non vi è più fra le persone
quella giusta proporzione
che si usava praticar.

Ciascuna oggi
col chiccherichì
310 lustrissima sì.
Bracciere di qua,
bracciere di là!
Pomposa... vezzosa
brillando sen va.

Parte.

SCENA XI

LA MARCHESA, poi CECCHINA.

LA MARCHESA Manderò la sfacciata

a far vita meschina e ritirata;

ma per sfuggire col german l'impegno

finger è forza e simular lo sdegno.

CECCHINA Eccomi a' suoi comandi.

LA MARCHESA Sì, Cecchina,

fosti sempre bonina e lo sarai,

e un piacer che ti chiedo or mi farai.

CECCHINA Vuol parlando così mortificarmi.

La padrona ha il poter di comandarmi.

LA MARCHESA Aspasia mia sorella

brama una giardiniera. Ella pregommi

che io ti avessi al suo desir concesso,

e di cederti ad essa ho già promesso!

(Povera me!)

CECCHINA Sollecita

renditi al cenno mio.

CECCHINA Dunque, signora

seco non mi vuol più?

Non gl'è più cara la mia servitù?

LA MARCHESA Sì, mi sei cara. E se di te mi privo,

al fin ti mando dai congiunti miei.

CECCHINA Ma io... padrona... voglio star con lei.

LA MARCHESA Lo dici per amor?

CECCHINA Certo... lo giuro.

LA MARCHESA Dunque se dell'amore

per la padrona tua vanti sincero,

mostra coll'obedir che dici il vero.

CECCHINA Signora mia... con vostra permissione...

l'ha saputo il padrone?

LA MARCHESA Colle donne

ei non ci deve entrare.

Vattene, e non mi far più replicare.

CECCHINA Obbedirò, ma se il padrone mio...
 LA MARCHESA La padrona son io.
 345 CECCHINA Non dico, ma l'andarmene di qua,
 senza dirlo al padrone, è inciviltà.
 LA MARCHESA Che giovane civile!
 Vanne, non replicare
 o, disgraziata, ti farò portare.
*Cecchina resta mortificata e pian-
 gente.*

SCENA XII

IL MARCHESE *e dette.*

350 IL MARCHESE Cecchina, di te appunto
 cerco e ricerco e non ti trovo mai.
 Piangi? perché? cos'hai?
 LA MARCHESA Da mia germana
 a me fu ricercata,
 ed io per civiltà glie l'ho accordata.
 355 IL MARCHESE Oh signora sorella,
 vi è una difficoltà:
 io non voglio che vada e non andrà.
 LA MARCHESA Sì sì, cotal risposta,
 amabil cavaliere,
 360 quel che in dubio credea mostra esser vero.
 Voi l'amate l'indegna.
 IL MARCHESE E perché no?
 LA MARCHESA La volete sposar.
 IL MARCHESE Questo nol so.
 LA MARCHESA Perfida, disgraziata,
 se pentir non ti fo, non son chi sono.
 365 CECCHINA Signor, meco si sdegna,
 ed io colpa non ho.
 LA MARCHESA Sei un'indegna.

CECCHINA

Una povera ragazza,
 padre e madre che non ha,
 si maltratta, si strapazza:
 questa è troppa crudeltà.
 370 Sì signora, sì padrone,
 che con vostra permissione
 voglio andarmene di qua.
 Partirò me ne andrò
 a cercar la carità.
 375 Poverina la Cecchina,
 qualche cosa troverà.
 Sì signore, sì padrona,
 so che il ciel non abbandona
 l'innocenza e l'onestà.
 380

Parte.

SCENA XIII

IL MARCHESE *e LA MARCHESA.*

LA MARCHESA Bell'onor della casa!
 Bel rispetto che avete a una germana!
 IL MARCHESE Per voi ho del rispetto,
 per voi ho dell'affetto,
 vi venero, vi stimo,
 385 siete del sangue mio;
 ma, signora, vuo' far quel che vogl'io.
Parte.

638

Carlo Goldoni

SCENA XIV

LA MARCHESA *sola.*

LA MARCHESA No, non gli riuscirà, lo giuro al cielo.
 A costo di morire
 390 no, non lo vuo' soffrire.
 Vanne perfida, e aspetta,
 che lontana non è la mia vendetta.

Furia di donna irata
 in mio soccorso invoco.
 395 Ah! che mi accresce il foco
 un disperato amor.
 Resa per un'ingrata
 gioco d'avversa sorte,
 straggi, vendetta e morte
 400 medita il mio furor.

Parte.

SCENA XV

Boschetto con veduta di campagna. PAOLUCCIA *e* SANDRINA.

PAOLUCCIA Si sa dov'è Cecchina?
 SANDRINA Io non so certo
 dove se ne sia ita.
 PAOLUCCIA Chi sa che per timor non sia fugita?
 SANDRINA Vorrei che se ne andasse
 405 lontan le mille miglia.
 Non solo fa all'amor con il padrone,
 ma con tutti i villani; e il mio Mengotto,
 innamorato e cotto
 un di de' fatti miei,
 410 ora spasima e muor solo per lei.

La buona figliuola I, XIV-XVI

639

PAOLUCCIA E non si sa nemmeno
 chi diavolo ella sia.
 SANDRINA Fu ritrovata
 sulla strada bambina.
 PAOLUCCIA I suoi parenti
 assassini saranno,
 che l'hanno abbandonata.
 415 SANDRINA Credo che da una zingara sia nata.

SCENA XVI

CECCHINA *e le sudette, poi MENGOTTO, poi IL MARCHESE.*

CECCHINA Vuo' cercando e non ritrovo
 la mia pace, il mio conforto,
 e per tutto meco porto
 una spina in mezzo al cor.
 420 Che si fa per di qua?
 SANDRINA Signorina dove va?
 PAOLUCCIA Care amiche, addio per sempre,
 CECCHINA già vi lascio e m'incamino
 a cercar miglior destino,
 a cercar sorte miglior.
 S'avvia verso la scena.
 SANDRINA *e* PAOLUCCIA Vada pur, se se ne va,
 mille miglia via di qua.
 MENGOTTO S'incontra in Cecchina e la trattiene.
 Dove vai, Cecchina bella?
 Dove vai, mio dolce amor?
 430 SANDRINA *e* PAOLUCCIA Sì signore, già si sa,
 coll'amante se n'andrà.
 CECCHINA Donne ingrato, m'insultate,
 non avete carità.

SANDRINA e PAOLUCCIA *Deridendola.*
 435 Mi condoni, mi perdoni
 della mia temerità.
 MENGOTTO Vieni via, che mi contento
 dell'amor di sorellina.
 CECCHINA D'una povera meschina
 440 sia Mengotto il difensor.
 SANDRINA e PAOLUCCIA *A Mengotto.*
 Sia Mengotto il conduttore
 dell'amante del padrone,
 ed il povero babbione
 sia mezzan del protettor.
 445 MENGOTTO Del padrone?
 SANDRINA e PAOLUCCIA Così è.
 Il suo cor non è per te.
 MENGOTTO *A Cecchina.*
 Resta pur, se d'altri sei.
 CECCHINA Ah congiura a' danni miei
 tutto il mondo traditor.
Sopraggiunge il Marchese.
 450 IL MARCHESE Vuol Cecchina abbandonarmi?
 Ah crudel, no, non lasciarmi!
 Dove vai mio bel tesoro?
 SANDRINA e PAOLUCCIA
 Con Mengotto se ne va,
 che è l'amato fortunato
 455 che il suo cor si godrà.
 IL MARCHESE Con Mengotto?
 SANDRINA e PAOLUCCIA Sì signore.
 IL MARCHESE Vanne pur, ingrato core,
 più di te non ho pietà.
 CECCHINA Sventurata, sciagurata,
 460 ah di me cosa sarà?
 IL MARCHESE Vanne pur col tuo amorino.
 MENGOTTO Vanne pur col padroncino.

SANDRINA e PAOLUCCIA
 Bella... bella in verità!
 CECCHINA *Al Marchese.*
 Ah signor...
 IL MARCHESE Più non ti ascolto.
 CECCHINA *A Mengotto.*
 Senti tu... 465
 MENGOTTO Non son sì stolto.
 CECCHINA Care amiche, in carità.
 SANDRINA e PAOLUCCIA
 Mi condoni, mi perdoni
 della mia temerità.
 CECCHINA Chi mi aiuta per pietà?
 470 a quattro No, per te non vi è pietà.
 Chi di un sol non si contenta,
 si martelli, se ne penta:
 a chi finge così va.
 No, per te non v'è pietà.
 CECCHINA Chi mi aiuta per pietà? 475

ATTO SECONDO

SCENA I

Bosco in vicinanza della villa. IL MARCHESE solo.

IL MARCHESE Dov'è Cecchina, oh ciel!
 Dove è fuggita ohimè!
 Ah che son io crudel!
 Ah m'ingannai da me!
 480 Barbaro fato!
 Sorte spietata!
 Dove sei andata?
 Dov'è il mio cor?
 La cerco e non la trovo,
 non so dov'ella sia.
 485 Maledetta sia pur la gelosia.
 Il mio temperamento
 si scalda in sul momento;
 l'ho scacciata da me pazzo furente,
 490 e dopo ritrova ch'ella è innocente.
 Ma la ritroverò,
 sì, la recherò per mari e monti;
 ai fiumi, ai colli, ai fonti
 di lei domanderò.
 495 Sì, la ritroverò.
Parte.

La buona figliuola II, I-IV

SCENA II

IL CAVALIERE ARMIDORO
 e CECCHINA scortata da vari Uomini armati.

IL CAVALIERE Amici, sia condotta
 alla città costei; sia consegnata
 al cavalier cui va diretto il foglio.
 Sciocca, ti pentirai del folle orgoglio.
Parte.

SCENA III

CECCHINA e i sudetti Uomini armati.

CECCHINA Dove mi conducete? 500
*Mostrano parlar piano gli armati
 con lei.*

SCENA IV

MENGOTTO, poi alcuni Cacciatori che passano e li sudetti.

MENGOTTO Oh povera Cecchina!
 Di lei che vonno far? Pazzo briccone!
 Perché aver gelosia del mio padrone?
 Ah se sapessi almeno
 di liberarla il modo! 505
 Ecco qui i cacciatori!
Si vedono venire i cacciatori.
 Vi supplico, signori,
 se avete il cuor clemente,
 di man degli assassini
 venite a liberar quell'innocente. 510
I cacciatori colle loro armi sorpendo-

no i custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti da i cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano e l'abbandona.

SCENA V

CECCHINA, MENGOTTO, poi IL MARCHESE.

CECCHINA Ah povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata.
E il padrone crudel mi ha abbandonata.
MENGOTTO *Verso la scena.*
Obligato, signori; avete fatto
un'opra di giustizia e di pietà.
515 Ah mia cara Cecchina, eccomi qua.
CECCHINA A te deggio la vita.
MENGOTTO In ricompensa
posso sperare amore?
CECCHINA Lasciami respirar, mi manca il core.
MENGOTTO *Prendendola per la mano.*
520 Vieni alla mia capanna;
là prenderai ristoro.
IL MARCHESE *Leva Cecchina di mano a Mengotto
e la conduce seco correndo.*
Vieni meco Cecchina. Ah mio tesoro!

SCENA VI

MENGOTTO, poi TAGLIAFERRO.

MENGOTTO Ah povero Mengotto,
cosa soffrir mi tocca?
525 Mi ha levato il boccon quasi di bocca.

Dagli empj liberata
fu per opera mia,
e il mio padron me la conduce via.
Povero sfortunato!
530 Sì, mi voglio ammazzar. Son disperato.
Prende la spada.
Con questa spada, ch'è di man caduta
a un assassin vinto dal suo timore,
vuo' per disperazion passarli il core.

Ah Cecchina... il tuo Mengotto...
si ferisce... e per te more...
535 ma mi sento a dir dal core:
"Poverino, non lo far".

Eh coraggio... s'ha d'andar.
Sì mi voglio sbudellar.

TAGLIAFERRO *Impedisce il colpo.*
Eh tartaille, che tu far?

MENGOTTO Caro signor soldato,
lasciatemi morir: son disperato.

TAGLIAFERRO Tu canaglia, poltrone,
foler disperazione
545 spata per ti passar? Se fol morire
calantome onorate,
alla querra fenir, morir soldate.

MENGOTTO Sì, signore, alla guerra
voglio venir con voi.
550 Così, sorte assassina,
mi leverò dal cor la mia Cecchina.

TAGLIAFERRO Jò, Cecchina chi star?

MENGOTTO Star una giovane
che ho tanto, tanto amato.

TAGLIAFERRO E per donna Talian star disperato?
555 Tatesco niente importa
per querra, per onor perder la pelle,

646

Carlo Goldoni

ma non morir per queste pacatelle.
Fenir, fenir con me.

MENGOTTO Ma in cortesia
chi è vossignoria?

TAGLIAFERRO Star bon soldato,
560 corazzier, che serfir mio colonello.
Stato Italia altra folta e star fenuto
attesso per cercar
picchla ragazzina dove star.

MENGOTTO Basta! Verrò con voi.
565 Ma non mi so dar pace... Ahi... che tormento,
che fiero tradimento!
Levarmela di man...

TAGLIAFERRO O nix tu donne più pensar, paesan,
570 fenir, fenir con me,
che alle querre contenti
star tutte sorte de difertimenti.

Star trompette, star tamburi,
star chitarra e ciufoletti,
star strumenti in quantità,
575 ragazzine craziosine
per ballare vubsassà.

Se nemiche star lontan,
trinche vain, paesan.
Se nemiche star vicin,
580 zitto zitto nasconder.

Je andate, tu restate,
e tu panze conservate
per trincare e per ballar.
Sempre allegre fatte star.

Parte.

La buona figliuola II, VI-VII

647

SCENA VII

*Logge terrene. LA MARCHESA
ed IL CAVALIERE ARMIDORO.*

LA MARCHESA Dunque, per quel ch'io sento,
585 se n'è ita l'indegna.

IL CAVALIERE Sì, è passata
a viver ritirata alla città,
e il Marchese mai più non la vedrà.
LA MARCHESA Ora vivrete quieto.

IL CAVALIERE Sì, mia cara,
590 or contento son io.

LA MARCHESA Ma contento però non è il cor mio.
IL CAVALIERE Perché?

LA MARCHESA Perché pavento
debole il vostro amor. Giusta ragione
vi sdegnava, lo so, con il germano;
595 ma un amante, uno sposo
tenero ed amoroso,
no, non avea per questo
di lasciarmi, crudel, giusto pretesto.
IL CAVALIERE Nol dissi ancor, né di lasciarvi in seno
600 nutria il pensier.

LA MARCHESA Lo minacciaste almeno.

IL CAVALIERE Ah! che distante è troppo
l'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,
e so che nel mio petto
potria l'amor ch'io sento
605 vincer ogni passione a mio dispetto.

Cara, s'è ver ch'io v'ami,
la mia costanza il dica;
sorte crudel nemica,
no, non mi cambia il cor.
610 Se di piacervi io brami,
se l'idol mio voi siete,

prove sincere avrete;
ve ne offerisco ancor.

Parte.

SCENA VIII

LA MARCHESA, poi SANDRINA e PAOLUCCIA.

LA MARCHESA Fuor di ragion non parla;
615 lo comprendo, lo so,
ma vuo' ch'ei sappia
ch'io voglio essere amata
senza alcuna riserva, e rispettata.
SANDRINA *Piano a Paoluccia.*
Chi l'avesse mai detto!
PAOLUCCIA *Piano a Sandrina.*
Io non so come
620 una nova recarle
che li sarà importuna.
SANDRINA Glie lo possiamo dire un po' per una.
LA MARCHESA Che parlate fra voi?
PAOLUCCIA Dirò signora...
Lo saprà che Cecchina...
LA MARCHESA È già partita.
625 Questo lo so.
PAOLUCCIA Ma poi...
Ella deve saper...
A Sandrina.
Ditelo voi.
LA MARCHESA *A Paoluccia.*
Vi è qualche novità?
SANDRINA Dirò, signora.
Sappia che presto presto...
A Paoluccia.
Ho principiato a dir: voi dite il resto.

LA MARCHESA Spicciatevi una volta,
SANDRINA Ha da sapere... 630
PAOLUCCIA Ch'è indietro ritornata...
SANDRINA È in una stanza...
PAOLUCCIA Dal padron serrata.
LA MARCHESA Come! Chi è che m'inganna?
Il Cavaliere?... ovvero
un vil german colle violenze sue? 635
PAOLUCCIA Dubito che vi burlin tutti due.
LA MARCHESA *A Paoluccia.*
Va' tu dal Cavalier. Digli che tosto
a me sen rieda.
A Sandrina.
E tu va' dal Marchese,
digli placidamente
che parlargli desio. 640
SANDRINA *Incaminandosi.*
Vado, signora, sì.
PAOLUCCIA *Incaminandosi.*
Vado ancor io.
LA MARCHESA Aspettate.
SANDRINA Son qui.
PAOLUCCIA Dica, signora.
LA MARCHESA Quel che ho da dir non ho pensato ancora.
PAOLUCCIA Prima si pensa ben.
SANDRINA Poi si destina.
LA MARCHESA Voglio prima saper che fa Cecchina. 645
SANDRINA *In atto di partire.*
Vado.
PAOLUCCIA *In atto di partire.*
Glie lo dirò.
LA MARCHESA Presto badate
che fa colei... andate
dal Cavalier... tosto da mio fratello.
PAOLUCCIA *Parte, indi ritornando.*
Una cosa alla volta.

SANDRINA *Parte, indi ritornando.*
Andiam bel bello.
650 LA MARCHESA Non so quel che mi faccia,
non so quel che mi dica;
tu mi fai delirar, sorte nemica.
PAOLUCCIA *Ritornando.*
Per il buco della chiave
ho veduto la ragazza,
655 che pareva mezza pazza,
da sé sola a tarroccar.
Parte.
SANDRINA *Ritornando.*
Ho veduta dalla porta
la Cecchina giardiniera,
che passeggia e si dispera,
660 ch'è vicina a delirar.
Parte.
PAOLUCCIA Ho veduto che il padrone
si avvicina a quella stanza
qualche cosa d'importanza
a Cecchina vuo' contar.
SANDRINA *Ritornando.*
665 Il padrone vuol aprire,
vuol parlar colla fanciulla;
ma non voglio dirgli nulla,
non mi voglio far sgridar.
PAOLUCCIA *Ritornando.*
La Cecchina è uscita fuori.
670 SANDRINA Parleran de' loro amori.
a due O signora, ve lo dico,
io per ora non m'intrico,
non ci voglio più tornar.
Partono da un altro lato.

SCENA IX

LA MARCHESA sola.

LA MARCHESA Che risolvo, che fo? Se vado io stessa,
mi cimento, lo vedo, a un rio periglio;
675 penserò, prenderò miglior consiglio.
Il Cavaliere almeno
venisse a consolarmi.
Ragion d'abbandonarmi
non può avere perciò; s'ei meco fosse
680 sì barbaro e crudele,
non avria qual si vanta un cor fedele.

So che fedel m'adora,
so che sincero ha il core;
è un cavalier d'onore,
685 né mi saprà tradir.
Pria mancheranno al mare
le copiose arene,
che voglia il caro bene
farmi così languir. 690
Parte.

SCENA X

CECCHINA ed IL MARCHESE.

CECCHINA *Quasi fuggendo.*
Voglio andare, signor.
IL MARCHESE Dove?
CECCHINA A gettarmi
a' piè della padrona
a chiederle perdono,
se degli sdegni suoi la causa io sono.

IL MARCHESE No, non andar; colei
è una donna furente,
e colla tua bontà non farai niente.

CECCHINA Pazienza, proverò,
e se vuole ch'io parta io partirò!

700 IL MARCHESE Finalmente io son serva, ella è padrona.
CECCHINA Cara Cecchina mia, tu sei pur buona.
Non è ver, son cattiva;
se buona fossi stata,
non avrei nel cuore
dato ricetta a un insolente amore.

705 IL MARCHESE Come! insolente chiami
quell'amor che hai per me?

CECCHINA Sì signor, così è;
una povera serva,
che abbia un po' di ragione,
non si dèe innamorar del suo padrone.

710 Ma io povera matta... ah m'ingannai,
troppo presto di voi m'innamorai.

IL MARCHESE Tutto quel che facesti hai fatto bene.

715 Pentirti non conviene.
Anzi dell'amor tuo voglio premiarti
e a dispetto di tutti io vuo' sposarti.

CECCHINA *Dolcemente.*
Sposarmi?

IL MARCHESE Sì, carina.

CECCHINA Degna non ne son io. Son poverina.

720 IL MARCHESE Orsù ti opponi in vano,
Vuol prenderla.
presto dammi la mano.

CECCHINA *S'allontana.*
Oh signor no.

IL MARCHESE *La seguita.*
Eh, che ti arriverò.

CECCHINA *Va schermandosi.*
Dove m'ascondo?

IL MARCHESE Dietro ti correrei per tutto il mondo.

CECCHINA Via lasciatemi stare.

IL MARCHESE Sta' zitta, non gridare.

CECCHINA Via di qua.
Un po' più di rispetto, andate là.

Alla larga, alla larga, signore,
io non vuo' che nessuno mi tocchi;
ah pur troppo, pur troppo quegli'occhi
mi hanno fatto una piaga nel cor.

725

Ahi misera me!
Amor mi ferì.
Rimedio non c'è.
Vi basti così.

Il Marchese s'accosta.
No, vi dico, non vuo' che l'affetto
tradisca il rispetto che vuol l'onestà.
Cessate... lasciate... così non si fa.

730

Parte.

SCENA XI

IL MARCHESE, poi TAGLIAFERRO.

IL MARCHESE Ah costei mi ha incantato,
e son più che non era innamorato.

740 Certo, quando io ci penso
sposar femmina vil non mi conviene;
ma è sì bella e gentil... ma le vuo' bene.

TAGLIAFERRO Chi star casa?

IL MARCHESE Signor.

TAGLIAFERRO Chi star patrone?

IL MARCHESE Son io per obbedirla.

745 TAGLIAFERRO Je fol parlar.

IL MARCHESE Son qui, sono a servirla.

654

Carlo Goldoni

TAGLIAFERRO Star fostra signoria
della casa patron?

IL MARCHESE La casa è mia.

TAGLIAFERRO Star molto che patron?

IL MARCHESE Degl'anni assai,
da mio padre, signor, l'ereditai.

750 TAGLIAFERRO Je ricordar, mi stato
in fostro marchesato
quando per guerra star Tateschi Italia.
Qua recordar che picchla ragazzina
per marcia afer perduta,
e mai «più» picchla afer veduta.

755 IL MARCHESE Una figlia perdeste?

TAGLIAFERRO Jò Mainher.
Figlia de mio patrone.
qua restata con matre;
star fenuto nemico e su picchetto
batter de nostra marcia... come dir?
retroguardia. E pavura
fatto madre morir; persa creatura.

760 IL MARCHESE *Con agitazione.*
Quanti anni saran?

TAGLIAFERRO Star finti e più.

IL MARCHESE Ah ditemi, Monsieur...

765 TAGLIAFERRO Je Monsieur! Star Tatesco e non Monsieur.
A Tatesco dir Herr; non dir mai più
a Tatesco Monsieur.

IL MARCHESE Ditemi, Herr?
la perduta figliuola avea nel seno
macchia di color blò?

770 TAGLIAFERRO Macchia de vain, jò.

IL MARCHESE Cecchina fortunata!
La fanciulla, signor, si è ritrovata.

TAGLIAFERRO Oh Mainsozz! dove star?

IL MARCHESE In casa mia.

TAGLIAFERRO Bas ist?

La buona figliuola II, XI

655

IL MARCHESE È qui con me.

TAGLIAFERRO Mariandel dof'è?

775 IL MARCHESE Ah venite, signor. Voi la vedrete.
Non so dove mi sia. Tutto saprete...

S'incammina.
Seguitemi Monsieur.

TAGLIAFERRO Ah tartaifle, Mainher, nix dir Monsieur.

IL MARCHESE *Torna indietro.*
Ma di grazia, signore,
il padre della figlia
si può saper chi sia?

780 TAGLIAFERRO Star colonello de caffalleria.

IL MARCHESE Oh me felice! Andiamo.
S'incammina poi torna indietro.
Dite il vostro padrone
è cavalier?

785 TAGLIAFERRO Tartaifle! Star barone.

IL MARCHESE Ah venite con me.

TAGLIAFERRO Sì, fol fenir.
S'incammina poi lo tira indietro.
Calantome, sentir:
aver bon trinche vain?

IL MARCHESE Sì, venite.

790 TAGLIAFERRO Subite fol venir.
Calantome, sentir:
Mariandel star bella?

IL MARCHESE Mariandel
è il nome vero della figlia?

TAGLIAFERRO Jò.

IL MARCHESE Allor che il padre mio
la raccolse bambina,
fu chiamata Cecchina.

795 Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo
che più bella di lei non vidi al mondo.

TAGLIAFERRO Ah star furbo, Talian.

IL MARCHESE Dirovvi poi, dirovvi un mio pensier.

800

TAGLIAFERRO Ah star furbo, Talian, main Libreher.

IL MARCHESE Vederete una figliuola
che diletta, che consola.
I suoi occhi son due stelle,
quel visin due rose belle,
non si può bramar di più.
Ah venir, venir, Monsieur.
No, Mainher, non v'adirate,
quella spada non toccate:
amicizia voler far,
trinche vaine, allegri star.

Partono.

SCENA XII

Recinto d'alberi. CECCHINA sola.

CECCHINA Almen fra queste piante
avrò un po' di riposo. Ah son sì stanca
di soffrir gl'insulti
della nemica sorte,
che son costretta a desiar la morte.
Pria di morire almeno,
povera sfortunata,
si potesse saper di chi son nata.
Parmi che soffrirei
ogni pena con pace, ogni dolore,
se abbracciar mi potesse il genitore.
Ma vano è il sospirar, vano, infelice
è il desio che m'ingombra;
vuo' sedere a quest'ombra, almen venisse
a ristorar quest'alma
di sonno lusinghier la dolce calma.
Siede.

Vieni, il mio seno
di duol ripieno,
dolce riposo,
a consolar.

S'addormenta.

SCENA XIII

IL MARCHESE e TAGLIAFERRO, osservando Cecchina che dorme.

IL MARCHESE A Tagliaferro.

Ecco dorme Cecchina.

TAGLIAFERRO Osservandola.

Pofra picchlina.

IL MARCHESE Già sapete

tutto quel che ha passato,
ogni travaglio suo già vi ho narrato.
Lasciamola dormire.

TAGLIAFERRO Amorosamente verso Cecchina.

Jò Mainssozz!

IL MARCHESE Quand'ella si risvegli,
tutto da me saprà. Voglio al fattore
parlar intanto, perché pronto e lesto
sia per le nozze mie. Ritorno presto.
Senza di me, vi prego,
non le parlar. Voglio essere presente
alla sorpresa sua. Ritornerò.
Mi raccomando.

TAGLIAFERRO Jò.

IL MARCHESE Giubilo di contento. Addio, Monsieur.

TAGLIAFERRO In collera.

Tu pist ainor.

IL MARCHESE Non lo dirò mai più.

Parte.

SCENA XIV

TAGLIAFERRO, CECCHINA che dorme.

TAGLIAFERRO Quanto star consolato
mio padron colonello,
che Mariandel trofato!
CECCHINA Sognando.

850 Padre mio, dove sei tu?
Vieni a me -

TAGLIAFERRO Mariandel mi chiama?
Star dorme ancora. Si dormir, picchlina.

CECCHINA Dormendo apre le braccia.
- al mio sen.

855 TAGLIAFERRO Ti voler abbracciar... star pur bellina.

SCENA XV

PAOLUCCIA e SANDRINA in lontano,
osservando CECCHINA e TAGLIAFERRO; poi IL MARCHESE.

CECCHINA Dormendo.

Il mio cor... puoi consolar -

TAGLIAFERRO Oh povero Tatesco, mi sentir...
Puh! non saver mi dir.

Paoluccia e Sandrina si accennano fra
di loro di aver veduto e si avvicinano.

CECCHINA Dormendo.

- caro padre, per pietà.

860 TAGLIAFERRO Poferina, dormir, cercar papà.

SANDRINA Bravo signor soldato!

PAOLUCCIA Qui come sete entrato?

CECCHINA Si desta.

Ahi dove sono?

TAGLIAFERRO Femine, che foler?

PAOLUCCIA A Sandrina.

Gli piace il buono.

CECCHINA Questo signor chi è? come si appella?

SANDRINA Povera sfacciatella,

è da te sconosciuto?

PAOLUCCIA Eh non serve mentire. Abbiám veduto.

CECCHINA Non intendo, che dite?

PAOLUCCIA Oh brava in fede mia!

SANDRINA A Tagliaferro.

Così vossignoria,

bel bello in questo loco,

colla ragazza si diverte un poco.

TAGLIAFERRO Femine cosa entrar?

CECCHINA Io non so niente.

SANDRINA Oh abbiám veduto.

PAOLUCCIA Povera innocente!

SANDRINA e PAOLUCCIA

Si signora, di lassù

si è veduto che quaggiù

col soldato fortunato

si badava a divertir.

CECCHINA Sventurata, io mi sognai...

Cosa dite? come mai?

Ah mi fate tramortir.

TAGLIAFERRO Questa giovane star mia,

e voi altre passa fia,

star patron de qua fenir.

CECCHINA A Tagliaferro.

Ma chi siete?

TAGLIAFERRO Star soldato...

SANDRINA e PAOLUCCIA

È un amante.

TAGLIAFERRO Star mandato...
 SANDRINA e PAOLUCCIA Si è veduto.
 TAGLIAFERRO Lasciar dir.
 Colonello -
 SANDRINA e PAOLUCCIA Non lo credo.
 TAGLIAFERRO - mi mandato -
 SANDRINA e PAOLUCCIA Non è vero.
 890 TAGLIAFERRO - per trofar...
 SANDRINA e PAOLUCCIA Non sa che dir.
 TAGLIAFERRO Maledetta, lasciar dir.
 CECCHINA Io non so...
 SANDRINA e PAOLUCCIA Sappiamo noi.
 CECCHINA Io dormia...
 SANDRINA e PAOLUCCIA Celar non puoi.
 CECCHINA Non so niente.
 SANDRINA e PAOLUCCIA A che mentir?
 895 TAGLIAFERRO Maledette, lasciar dir.
 SANDRINA e PAOLUCCIA
 Oh che ardità!
 Che briccone!
 Il padrone
 lo saprà.
 CECCHINA e TAGLIAFERRO
 900 Non paventa
 l'innocenza,
 l'insolenza
 finirà.
 IL MARCHESE Ah Cecchina è risvegliata!
 905 Sarà tutta consolata,
 più timor non averà.
 CECCHINA Ah signor...
 SANDRINA e PAOLUCCIA La sfacciatella...
 TAGLIAFERRO Je star qui...
 SANDRINA e PAOLUCCIA Colla sua bella...
 CECCHINA Non so niente...

SANDRINA e PAOLUCCIA È innamorata.
 TAGLIAFERRO Poferina. 910
 SANDRINA e PAOLUCCIA Era abbracciata...
 CECCHINA e TAGLIAFERRO
 Non è vero.
 SANDRINA e PAOLUCCIA Signor sì,
 e l'amico è questo qui.
 IL MARCHESE A Sandrina.
 Abbracciata?
 SANDRINA Sì signore.
 IL MARCHESE A Paoluccia.
 Coll'amico?
 PAOLUCCIA Ella è così.
 IL MARCHESE A Sandrina.
 Coll'amico. 915
 SANDRINA Castigatela.
 IL MARCHESE A Paoluccia.
 Abbracciata?
 PAOLUCCIA Via cacciatela.
 Il Marchese resta sospeso.
 CECCHINA, TAGLIAFERRO, SANDRINA, PAOLUCCIA
 Cosa pensa? che dirà?
 IL MARCHESE A Sandrina e Paoluccia.
 Donne mie, non me n'importa:
 il soldato so chi è;
 e se non importa a me,
 non vi avete da scaldar. 920
 SANDRINA e PAOLUCCIA
 Bravo bravo.
 TAGLIAFERRO Viva viva.
 CECCHINA Al Marchese.
 Il soldato vada via.
 IL MARCHESE A Cecchina.
 Anzi voglio che ci stia,
 e di qua non ha d'andar. 925

662

Carlo Goldoni

SANDRINA e PAOLUCCIA
 Buon pro faccia, padron mio
 buon pro faccia al corazzier.
 IL MARCHESE e TAGLIAFERRO
 Insolenti, temerarie.
 SANDRINA e PAOLUCCIA
 Questa qui la vuo' goder.
 IL MARCHESE Prende la mano a Cecchina.
 930 Mano a me.
 CECCHINA Signor no.
 IL MARCHESE Io comando e così vuo'.
 Tagliaferro prende la mano a Cecchina.
 SANDRINA e PAOLUCCIA Al Marchese.
 Bravo bravo, dividete...
 IL MARCHESE e TAGLIAFERRO
 Via tacete, disgraziate,
 rispettate questa qui.
 SANDRINA e PAOLUCCIA
 935 Bravo bravo, signor sì.
 IL MARCHESE e TAGLIAFERRO
 Consolata, fortunata,
 la Cecchina goderà.
 SANDRINA, PAOLUCCIA e CECCHINA
 Oh che rabbia che ho nel petto!
 Che dispetto che mi fa.

ATTO TERZO

SCENA I

Appartamenti terreni corrispondenti al giardino.
 LA MARCHESA, IL CAVALIERE ARMIDORO e PAOLUCCIA.

PAOLUCCIA Sì, signora, vi dico.
 È una cosa da ridere. Il padrone
 è tanto di Cecchina innamorato,
 e poi la lascia andar con un soldato.
 IL CAVALIERE Convien dir che non l'ami.
 LA MARCHESA O, che pensando
 un po' meglio il Marchese ai casi suoi,
 voglia staccarsi e maritarla altrui.
 PAOLUCCIA Vi dirò io, signora,
 quello che convien dir; m'accorderete
 ch'ella è la verità:
 gli uomini non mantengon fedeltà.
 Parte.

SCENA II

LA MARCHESA, IL CAVALIERE ARMIDORO, poi IL MARCHESE.

LA MARCHESA Armidoro, sentite? È cosa vera
 quella che disse or or la cameriera?
 IL CAVALIERE È verissima in molti. In me non già.
 LA MARCHESA Ironicamente.
 Oh voi siete la stessa fedeltà.
 935 IL MARCHESE Orsù signori miei,
 permettetemi un poco
 che vi parli il cuor mio schietto e sincero,

da amico, da fratel, da cavaliere.
 Voi siete innamorati:
 960 non so che dir, vi scuso,
 ma l'affare vorrei lesto e concluso.
 Ciò dipende da voi.
 LA MARCHESA Basta che meglio
 IL CAVALIERE io vi veda pensar, Marchese mio.
 IL MARCHESE Oggi senz'altro mi marito anch'io.
 965 LA MARCHESA E la sposa chi è?
 IL MARCHESE Una baronessa
 figlia di un colonello
 tedesco di nazione,
 che distinto si è sempre in ogni azione.
 LA MARCHESA Sarà poi ver?
 IL MARCHESE Sicuro.
 970 IL CAVALIERE Si può sperar?
 IL MARCHESE Da cavalier vel giuro.
 LA MARCHESA E Cecchina?
 IL MARCHESE Ho trovata
 un'altra giardiniera.
 LA MARCHESA E come fu?
 IL MARCHESE Cecchina in casa mia non serve più.
 IL CAVALIERE Amico non vorrei,
 che di lei, che di me prendeste gioco.
 975 IL MARCHESE Mi conoscete poco.
 Son cavalier d'onore:
 non facciamo su questo altri contrasti,
 vuo' sposare una dama e ciò vi basti.
 Parte.

SCENA V

SANDRINA, poi MENGOTTO.

1020 SANDRINA Rider mi fa; si crede
 che il padron dica il vero.
 MENGOTTO È ver, Sandrina,
 quel che ho sentito a dir?
 SANDRINA Cosa intendesti?
 MENGOTTO Che il padron da Cecchina
 siasi già distaccato,
 che una dama sposar ha destinato.
 1025

SCENA III

LA MARCHESA ed IL CAVALIERE ARMIDORO.

IL CAVALIERE Lode al ciel, son contento. 980
 LA MARCHESA Anch'io son lieta,
 finito è ogni sospetto.
 IL CAVALIERE La vostra man per mio ristoro aspetto.
 Chi più di me contento
 vider le stelle amiche?
 Termine avrà il tormento;
 985 lieto il cor mio godrà.
 In quelle luci amate,
 in quel vezzoso ciglio,
 dopo le pene andate,
 il suo riposo avrà. 990
 Parte.

SCENA IV

LA MARCHESA, poi SANDRINA.

LA MARCHESA Ah non credea sì presto
 dover giungere al fin de' miei timori.
 Ah! non credea gli amori
 spenti sì presto del germano acceso. 995
 SANDRINA Signora, avete inteso?
 LA MARCHESA Qual novità, Sandrina?
 SANDRINA Questa sera il padron sposa Cecchina.
 LA MARCHESA Oimè! Come lo sai?
 SANDRINA Or ora penetrai
 che al fattore ha ordinato
 per le nozze un magnifico apparato. 1000
 LA MARCHESA Questo sarà per me.

SANDRINA Quel che ti posso dir, Mengotto, è questo:
 ch'egli sposa Cecchina e lo fa presto.
 MENGOTTO Ma se...
 SANDRINA Chi te l'ha detto?
 MENGOTTO Il disse or ora
 il Cavalier, che sposa la signora. 1030
 SANDRINA Non è vero, il padrone innamorato
 la sorella deride ed il cognato.
 MENGOTTO Oh povero Mengotto!
 SANDRINA Poverino!
 Tu resti senza amante: in caso tale
 non potresti di me far capitale?
 MENGOTTO Mi prenderesti tu? 1035
 SANDRINA So che nol meriti,
 che sei un traditore,
 ma... si potrebbe dar. Son di buon core.
 Son tenera di pasta,
 son docile di cor.
 Una parola basta,
 mi basta un po' d'amor. 1040
 Oh povero Mengotto,
 barone, furbacchiotto;
 lo so che non lo meriti,
 ma ti vuo' bene ancor. 1045
 Parte.

SCENA VI

MENGOTTO solo.

MENGOTTO Mi spiaceria pur tanto
 perder la mia Cecchina; ma pazienza,
 voglio una sposa e non ne vuo' star senza:
 poco più, poco meno,

1050 quando intorno non han certe magagne,
son le femine poi tutte compagne.

Vedo la bianca,
vedo la bruna,
so che ciascuna
sa innamorar.

1055 Quelle più docili
fan giubilar.
Quelle più perfide
fan sospirar.

1060 Ma la consorte
cavasi al lotto
ed è una sorte
l'indovinar.

Parte.

SCENA VII

IL MARCHESE e TAGLIAFERRO.

1065 IL MARCHESE La povera fanciulla
ancor non ne sa nulla;
ci è fuggita di mano a tutti e due,
e si è rinchiusa nelle stanze sue.

TAGLIAFERRO Je fol feder, je fol parlar.

1070 IL MARCHESE Adesso
l'ho mandata a chiamar per una donna,
ch'è di sua confidenza. Questa donna
è quella che trovata
l'ha sulla strada, già vent'anni in punto.
Confronta quel che dite,
confrontano le lettere mostrate,
anche il segno confronta. Al certo è dessa.
1075 La mia cara Cecchina è baronessa.

TAGLIAFERRO Nain Cecchina; Mariandel.

IL MARCHESE Si, Marianna,
ho capito benissimo.

1080 TAGLIAFERRO Oh Marianna mio ben! son contentissimo.
Fol feder, fol parlar, poi andar subito
con patron colonnello in Ongheria,
per combatter Turchia. No poder star,
se testa non tagliar. Esser io state...
ains tbain trai campagne bon soldate.

1085 Ah come tutte je consolar
quando nemico testa tagliar!
Quando fascina porta trinciera,
quando cornetta porta bandiera,
quando cannone sente fa bu,
fatta la breccia subito su.

1090 Spada alla mano sempre menar.
Ih che la guerra me consolar.
Ja che contento sempre mi star.

Parte.

SCENA VIII

IL MARCHESE, poi CECCHINA.

1095 IL MARCHESE Il valor militare
è una bella virtù,
ma stare a casa mia mi piace più.
Ora poi che Cecchina
posso sposar, senza oltraggiar degl'avi
la gloriosa memoria,
parmi aver riportato una vittoria.
1100 CECCHINA Ah signor, mio malgrado
son sforzata venir. Che comandate?

670

Carlo Goldoni

IL MARCHESE (Voglio prendermi gioco,
e poi darle la nuova poco a poco.)
1105 CECCHINA Se vi posso obbedir.
IL MARCHESE Bene, vorrei che di vari colori
andaste un mazzo a preparar di fiori.
CECCHINA Vi obbedirò.
IL MARCHESE Fermate,
quel che ne voglio far non domandate?
1110 CECCHINA Obbedirvi soltanto è il dover mio.
IL MARCHESE Se nol chiedete voi, vel dirò io.
Han da servir quei fiori
per la sposa ch'io prendo.

CECCHINA (Oh fiero duolo.)

IL MARCHESE Vi do pena perciò?

CECCHINA *Con mestizia e vuol partire.*

Me ne consolo.

IL MARCHESE *La ferma.*

1115 Piano Cecchina mia.
Non chiedete la sposa almen chi sia?
CECCHINA Io nol deggio saper.

IL MARCHESE Sì, più d'ogn'altra
lo dovete sapere, anzi voi stessa.
Eh! Sposo una tedesca baronessa.

CECCHINA *Vuol partire.*

1120 Con licenza signor...

IL MARCHESE No no, sentite.
Il suo nome è Marianna. È tanto bella,
e le vuo' tanto bene e le sarò
tanto, ah! tanto fedele.
Tanto l'adorerò...

CECCHINA Basta, crudele,
più non resiste il cor; schernirmi poi...

1125 IL MARCHESE *La prende per la mano e si getta a' suoi piedi.*

Baronessa, mio bene, ah siete voi.

La buona figliuola III, VIII

671

La baronessa amabile,
idolo mio, sei tu.
Sposina mia adorabile,
cara, non pianger più.
1130 CECCHINA Cecchina miserabile,
gioco si prende ancor?
Almen delle mie lagrime
senta pietade il cor.

1135 IL MARCHESE Ah! ch'io ti dico il vero.
CECCHINA Ah! tanto ben non spero.
Stelle pietose stelle,
voi disvelate il ver.

IL MARCHESE Cara venite qui.
CECCHINA Non vuol morir così.

IL MARCHESE Tu sei di sangue nobile,
tutto ti narrerò.
CECCHINA Non m'ingannate, oh barbaro,
ah non vi credo, no.

1145 IL MARCHESE Vent'anni sono
foste trovata
qui abbandonata
da un colonnello,
per il macello
che fe' la guerra
1150 su questa terra;
e un segno avete,
si sa chi siete:
Marianna è il nome,
questo si sa...
1155 CECCHINA Piano, signore,
per carità.

Con tante cose
io mi confondo,
son fuor del mondo
cosa sarà?

IL MARCHESE Il genitore,
uom di valore

- 1165 ch'è in Ungheria,
manda il soldato,
che vi ha lasciato,
per ricercarvi,
per consolarvi
venuto qua.
- 1170 CECCHINA Piano signore,
per carità.
Ahi, che mi sento
il cor nel petto
per il timore,
per il diletto...
1175 Non so pensare,
non so parlar.
- IL MARCHESE Allegramente,
cara sposina.
- 1180 CECCHINA Non son Cecchina?
IL MARCHESE Siete Marianna
la baronessa.
CECCHINA Vi posso credere?
Posso sperar?
- 1185 IL MARCHESE Vi dico il vero,
son cavaliere,
e la mia sposa
non vuo' ingannar.
- CECCHINA Ah sento il giubilo,
1190 che a poco a poco
vuol prender loco
dentro al mio cor.
- IL MARCHESE Dammi la mano,
CECCHINA Ah non vorrei...
1195 IL MARCHESE Quella tu sei.
a due Ahi, che mi moro
non posso più.
È tal contento
quello ch'io sento,

- che gioia simile
mai non vi fu.
Sorte felice
goder mi lice,
care catene,
pene non più.
- 1200
- 1205
- Partono.

SCENA IX

Gran sala. LA MARCHESA, IL CAVALIER ARMIDORO,
PAOLUCCIA, SANDRINA e MENGOTTO.

- LA MARCHESA Ad Armidoro.
Possibil che c'inganni
il Marchese così?
- IL CAVALIERE Non crederei.
- SANDRINA Come ei merta, se è ver, lo tratterei.
- PAOLUCCIA Io ci scommetto un occhio,
1210 che nasce questo caso.
- MENGOTTO Ed io, signora, ci scommetto il naso.
Ed io son d'opinione,
che capace di ciò non sia il padrone.
- LA MARCHESA Sarebbe un enormissima viltà.
- IL CAVALIERE Eccolo ch'egli vien.
- LA MARCHESA Si sentirà.
- 1215

SCENA X

IL MARCHESE e detti.

- IL MARCHESE Animo, già son pronti i testimoni,
si concludano i nostri matrimoni.
- LA MARCHESA Dov'è la vostra sposa?

- IL MARCHESE Signora non temete,
1220 non è molto lontan: la vederete.
- IL CAVALIERE Marchese, se il pensiere
aveste di scherzar...
- IL MARCHESE Son cavaliere.
Aprasi quella porta, venga fuori
la mia sposa alemanna,
1225 baronessa Marianna.
S'apre la porta.

SCENA ULTIMA

CECCHINA, servita di braccio da TAGLIAFERRO, e detti.

- SANDRINA L'ho detto.
PAOLUCCIA Eccola appunto.
LA MARCHESA Al Marchese.
Ah mentitore!
- IL CAVALIERE Al Marchese.
Voi cavalier?
- IL MARCHESE Son cavalier d'onore.
Questa è la dama, e ch'io mentir non soglio
leggerete le prove in questo foglio.
Dà un foglio al Cavaliere quale in di-
sparte lo legge piano alla Marchesa.
Toccando la spada.
- 1230 TAGLIAFERRO E chi non star fidato
je tartaille profar da bon soldato.
Io lo credo, signor.
- SANDRINA Lo credo anch'io.
- PAOLUCCIA E ben Mengotto mio,
cosa mi dici tu?
- 1235 MENGOTTO Se in isposo mi vuoi, tocca pur su.
Si danno la mano.
- LA MARCHESA Che sia poi tutto vero?

- IL MARCHESE Maraviglio di voi, son cavaliere.
- TAGLIAFERRO Je star Taice onorato,
e a mio fianco portar spata soldato.
- LA MARCHESA Non più, non più, m'acchetto.
- 1240 IL CAVALIERE Sì, sposatela pur, ch'anch'io son lieto.
- CECCHINA Ah signori, vorrei
far i doveri miei, ma ho ancora il core
fra la gioia confuso e fra il timore.
- IL MARCHESE Porgetemi la destra,
1245 sposina mia vezzosa.
- CECCHINA Sarò felice sposa,
ma umile ognor sarò.
- LA MARCHESA A Cecchina.
Cognata, a voi m'inchino.
- IL CAVALIERE A Cecchina.
Madama, non v'incresca...
- 1250 TAGLIAFERRO Non star madama,
che star tatesca.
- CECCHINA Vi prego perdonarmi
e amarmi di buon cor.
- SANDRINA e PAOLUCCIA A Cecchina.
Perdono a noi, signora.
- 1255 CECCHINA Sì, vi vuo' bene ancora.
- MENGOTTO Ed io vi ho tanto amata,
perdon per carità.
- CECCHINA A te sono obbligata,
1260 conosco l'onestà.
- TUTTI Scenda Cupido,
dio degl'amori,
gli amanti cuori
venga a legar.
E il bel diletto
1265 d'un vero affetto
no, non si veda
mai terminar.